

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
 Un anno L. 16.—
 Sei mesi > 8.50
 Tre mesi > 4.50
Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi > 11.—
 Tre mesi > 6.—
 Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 12 Luglio

Il bombardamento di Alessandria

Un grido di orrore si eleva da ogni angolo del mondo civile contro la perfida Inghilterra, la quale per nessun'altra ragione che quella d'essere più forte, bombardava una delle più ricche città commerciali del mondo.

Siamo davvero sul declinare del secolo decimonono? La pretesa nostra civiltà è così meschina da permettere che la desolazione si sparga fra inermi popolazioni, che si addensino sventure, che umano sangue si sparga, che la miseria batta improvvisa alla porta di cento industrie famigliare?

Invano i congressi della pace proclamano la fratellanza umana; invano i seguaci di Alberico Gentili fanno echeggiare perfino nel parlamento inglese a mezzo di sir Richard la necessità degli arbitrati universali; invano si proclama la guerra un atto di barbarie.

Per un puro capriccio si bombardano le città come fosse la cosa più semplice del mondo; ecco a che ci trascina la smania d'interesse che si estrinseca nella prepotenza inglese e nella leggerezza della Francia!

Agli egiziani perchè paghino puntualmente gli usurari interessi si impedisce di far valere la propria nazionalità, e si recano d'aggiunta tanti danni materiali da impedire lo svolgimento di quelle ricchezze che sole possono loro permettere di eseguire i pagamenti. — C'è quindi nel fondo un'effervescenza e una infamia che fanno ben poco sperare nel senno dell'umanità, e nella fraseologia civilizzatrice.

Tutto si conculca, perfino l'interesse quando è generale. L'invidia meschina, la prepotenza crudele, l'egoismo più sordido prendono in ogni questione il sopravvento. C'è invero ben poco a sperare dell'avvenire.

Risorgeva ormai l'Egitto a giorni migliori; la terra dei Faraoni e dei Tolomei entrava a far parte dei popoli civili; il principio di nazionalità spargeva di nuovo l'alito fecondatore nei deserti africani.

Oh! prelicate adesso la civiltà fra le nazioni cui impedisce di vivere, di cui distruggete le ricchezze, di cui manomettete leggi e costumi, di cui bombardate le città!

Il fatto del bombardamento di Alessandria di fronte alle flotte inerti delle altre potenze riempie perciò l'animo di terrore, e a ragione possiamo chiederci se un simile trattamento un bel domani non si possa infliggere alle nostre città, a Genova, a Venezia, a Napoli, a Messina, a Palermo.

E nominiamo pensatamente queste nostre ricche e belle città, perchè stanno adagate sul quel mare Mediterraneo, la cui questione è nel fondo la questione del giorno e di cui il bombardamento di Alessandria non è oggi che un episodio, come lo sarà domani la occupazione del canale di Suez, per parte degli stessi inglesi e quella di Tripoli per parte della Francia; il che noi proclamammo fino dal giorno che il trattato del Bardo diceva che il Mediterraneo, ora del pari nell'antichità, dovrà tornare fatalmente il campo di azione dove i popoli avranno a lottare disperati per la loro stessa esistenza.

Belle sono le vaghe teorie di pace universale; ma la natura umana in cui c'è sempre della belva distrugge questi idilli dei letterati e dei filosofi e si presenta nella più cruda realtà, provandoci che il mondo ha camminato ben poco.

Gladstone e Granville, i ministri inglesi che condussero a tali risultati, hanno in ciò una gravissima responsabilità, e su loro peserà gravissimo il giudizio della storia, tanto più che si vantano corifei dei principi di pace e di fratellanza umana.

Vi è pur troppo però nel fondo qualche cosa di schifoso che distingue questo secolo banchiere; e così assistiamo alle continue contraddizioni e sempre ci troviamo di fronte all'impreveduto. Davanti a quali forzieri si saranno sordamente decisi questi orrori di guerra e sarà stato loro dato un prezzo e in precedenza si saranno scontate le fughe, le miserie, le gocce di sangue umano?

Non si è fatto lo stesso per un Jeker nel Messico colla spaventosa conseguente spedizione, e a Tunisi per un Roustan?

Ecco ciò che peritanti dobbiamo chiederci di fronte ai dolorosi avvenimenti che si svolgono adesso sulle rovine dei forti di Alessandria e di cui nessuno può calcolare lo svolgimento ulteriore. E apparecchiatici a tutto!

Garibaldi e Avezzana

Il prof. Filopanti ha diretto al *Fanfulla* la seguente lettera:

Roma, 8 luglio 1882.

Caro *Fanfulla*,

Circa la questione se il governo piemontese desse una pensione ai figli di Garibaldi, quando erano fanciulli, io rammento alcune parole del general Garibaldi, le quali stimo abbastanza degne di esser conosciute da tutti.

Al principio del 1850, Garibaldi stava in casa del buon Meucci, fabbricante di candele a Staten Island presso Nuova York. Lorenzo Salvi, bravo cantante e buon patriotta, un giorno invitò a pranzo in casa sua, a Nuova York Garibaldi, Avezzana, Foresti, Albinola, me, ed alcuni altri. Verso la fine del pranzo, Avezzana disse: — Garibaldi, i figli italiani dicono

che il governo piemontese ha assegnato una pensione ai vostri figli: voi smentirete senza dubbio questa voce.

Io vidi che Garibaldi si accigliò. Successero alcuni minuti secondi di penoso silenzio. Temendo che potesse nascerne una rottura fra i due egregi uomini, io dissi:

— Se il governo piemontese ha fatto quello che dice Avezzana, ha fatto bene: non ha fatto che pagare una piccola parte del debito che la nazione italiana ha verso di Garibaldi.

Allora Garibaldi, volgendosi verso di Avezzana, pronunciò colla sua voce vibrata queste precise parole, che mi par di udire ancora:

— « Se i vostri figli fossero in procinto di morir di fame, e vedeste alcuno porger loro un tozzo di pane, lo impedireste voi? »

Dopo quel giorno, quei due buoni e grandi uomini non si diedero più del voi, ma del tu.

FILOPANTI.

La questione Gorini

Poichè c'è anche una questione Gorini!

Accesa in Senato dalla intransigenza moderata che non perdona nè al genio nè alla morte all'inferno della sua chiesuola, essa si ripercuote in ogni giornale, e dalla capitale rimbalza nelle provincie.

Gorini ha avuto un bell'essere uno scienziato invidiatoci dall'Europa — fu una personalità del partito radicale spiccatissima e per i moderati ciò è anche troppo per battezzarlo poco più che un cretino di Val d'Aosta.

Ecco ad esempio l'*Euganeo*.

Un corrispondente milanese di questo confratello cittadino, corrispondente ascoso sotto la sigla *Boz* ma che presumibilmente non sarà quello che avrà inventato la stampa, sputa del Gorini queste sentenze carine.

« Gorini fu un grande ammaliatore che molti ingannò come certo ingannava se stesso — e pochi furono quelli che non lo adulavano. »

« Era singolarmente incolto, e nel campo si vasto, che abbracciò con le sue occupazioni multiformi, lavorava d'ispirazione come un artista — di quelli ben inteso di una volta, perchè oggi anche gli artisti debbono studiare e studiano. »

« Oggi si va scoprendo che nelle famose « riproduzioni dei vulcani » non si trattava d'altro che di un empirico tentativo riuscito e di una rassomiglianza per gran parte casuale fra l'esperimento dello scienziato ed il fenomeno della natura. Dissolvendosi il mistero, del quale il Gorini avvolgeva in modo magno le sue esperienze, non si trova nulla del gran segreto, che pareva visi celasse, e che si diceva destinato a gettar molta luce sulle rivelazioni sotterranee che avvengono in grembo alla terra. »

« Finalmente a chi ha solo dato uno sguardo alle pubblicazioni del Gorini, l'opera sua fa impressione strana come di qualche cosa d'assai vecchio, che fa risalire con la immaginazione ai tempi aristotelici degli

elementi, ed alle fantasticaggini morbose dei ricercatori della pietra filosofale. »

Ed ecco lo scienziato che ha logorato la vita affrontando i problemi della natura, e risolvendoli, giudicato da uno scomicchieratore di corrispondenze che non si sa manco chi sia.

Ma lo scrittore giura sul vangelo della costituzionale — e lo scienziato era un radicale!

In parola d'onore c'è da vergognarsi di appartenere ad una nazione così poco civile come i moderati rendono l'Italia!

Da Castel S. Giovanni

(Nostra corrispond. particolare)

11 luglio.

Fino da quando cessava di vivere un'esistenza che per l'Italia fu sacra ed adorata, voleva inviarmi una mia per dirvi qualche cosa di questa ricca borgata. Mi trattenni allora dal farlo per dirvi ciò che si fece anche qui in onore di Garibaldi. Il presidente della Società Operaia convocò d'urgenza la Società stessa la quale deliberò che rese solenni onoranze al prode che consacrò la sua vita pel bene del suo paese, vestisse di gramaglia per un anno la bandiera sociale — che si facesse iniziatrice per la erezione di un modesto monumento nella piazza del mercato — che si facessero rappresentare ai funerali a Caprera.

Il giovedì successivo, il municipio, la Società Operaia e quella dei Reduci, gli impiegati, le scuole ed una folla di persone si recarono accompagnati dalla musica del paese al Cimitero sul peristilio del quale parecchi oratori lessero applauditi discorsi fra i quali mi è grato ricordare quello del nostro sindaco Ferraris avv. Napoleone che è anche deputato al Parlamento. È un giovane intelligentissimo, che non mancò mai alle sedute della Camera se non ultimamente per sventure domestiche. Sostenne sempre gli interessi generali pur non dimenticando quelli del suo collegio qualora fossero improntati a giustizia. Votò sempre in favore di quelle leggi che esplicavano sollievo pel popolo. Sinceramente amante del progresso ha seduto sempre a sinistra, ne volle col suo voto aumentare il numero di quelli che fecero cadere questo o quel ministero di sinistra; sapendo per esperienza come la caduta di un ministero voglia dire mandare alle calende greche la discussione di leggi già presentate da altri ministri od in via di studio presso le commissioni. La sua candidatura ha trovato qualche difficoltà per essere contrario al prete il quale nell'Emilia regna ancora sovrano e ve lo potrebbero attestare le processioni religiose che si decuplano anzichè diminuire.

Castel S. Giovanni disto un'ora e mezza di carrozza dal capoluogo Piacenza unito del resto colla ferrovia che da Piacenza va ad Alessandria. Ricco nei suoi prodotti agricoli specialmente in uva, se ne fa oggetto di esportazione non solo nei limitrofi paesi e provincie quali Bergamo e Milano,

ma anche colla Francia, alle quali ultima si manda una grandissima quantità di cestelle piene di uva bianca che si pigia anche a L. 80 al quintale. Il vino ancorchè fatto come lo si faceva un secolo fa, è uno dei migliori della nostra Italia. Il contadino non risente i mali che si hanno a deplorare dove i latifondi sono in maggior numero, appunto perchè qui la proprietà è suddivisa come del resto avviene nei paesi di collina.

Un ponte in chiatte sul Po unisce Castel S. Giovanni colla Lombardia e mercè il quale fu possibile veder fiorire il mercato settimanale che pochi anni fa era ironia il chiamarlo tale — merito precipuo fu il nostro sindaco il quale ebbe a lottare colle solite quistioni d'interessi personali. Albergatori e caffettieri supponevano dover chiudere le loro botteghe dicendo che eseguito il ponte la gente non si sarebbe fermata un'intera giornata — senonchè i fatti vennero a dimostrare l'opposto e gli stessi suoi avversari non possono ora che lodarsene stante l'affluenza grandissima di gente che havvi il giovedì e la domenica.

Si parla pure di un tramvia che da Pianello in Val-Fidone si congiungerebbe a Castel S. Giovanni e di qui con Lodi, pel quale fin d'ora si sentono mille guai da parte dei negozianti che temono sviato il loro commercio.

Speriamo che anche in questo l'egregio sig. Ferraris ci riesca — procuri il bene del suo paese e presto o tardi avrà gli omaggi di tutti i castellani.

E per oggi faccio punto obbligandomi a relazionarvi sulle elezioni amministrative che hanno luogo domenica p. v. i di cui nomi saranno portati dalla lista del giornale *Nino Bizio* che qui si pubblica settimanalmente e del quale vi parlerò nella prossima mia

Veritas.

CORRIERE VENETO

Adria. — La Giunta municipale si occupa di visitare i negozi ed esaminarvi le farine che vi si trovano in vendita.

Pordenone. — Sembra che anche quest'anno si terrà presso Pordenone il campo di cavalleria, e più importante degli anni antecedenti, dal 15 agosto al 10 settembre. Vi prenderanno parte 5 reggimenti di cavalleria, uno di bersaglieri e quattro batterie di artiglieria.

Treviso. — Ci scrivono: Sta per fondarsi fra noi un nuovo giornale. Sarà organo dei trasformisti.

Udine. — E' arrivato ad Udine il rappresentante di Edison e si è subito cominciato il lavoro per preparare l'esperimento della luce elettrica. Si è fatta venire da Treviso una locomobile. L'esperimento avrà luogo entro la settimana.

— Il raccolto del frumento in provincia è stato soddisfacente, e anche gli altri raccolti promettono bene.

Valdobbiadene. — Lunedì il Consiglio Comunale votava ad unanimità un concorso di lire 10,000 per la situazione di una Casa di Ricovero dedicata a Garibaldi. Fu iniziata una pubblica sottoscrizione.

Venezia. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per lo scavo del canale di San Marco all'imboatura del Canal Grande.

La chiusa del Ponte Molino e l'ex Sindaco Piccoli

Non avevamo intenzione di rispondere all'apologia dell'*Euganeo* sull'on. Piccoli, perchè ci ripugna il linguaggio sempre villano di quel giornale, ma poichè non è male insegnargli come si possa trattare di una persona pubblica e di una questione cittadina, senza stupide insolenze, risponderemo per questa volta, salvo a tacere tutte le altre che la polemica non rispondesse a quelle forme oneste e cortesi, che si usano dalle persone che si rispettano.

Della cessata Amministrazione comunale abbiamo fin troppo scritto, e rilevato così madornali errori da essa commessi, che non varrebbe più la pena di occuparsene, se l'*Euganeo*, fattosi paladino dell'ex sindaco Piccoli, non ci obbligasse a rettificare alcuni fatti, accennati da questo periodico, riguardanti la chiusa del Ponte Molino. Che il sindaco Piccoli osteggiasse quell'importante lavoro, noi non vogliamo affermarlo; quantunque, dall'osteggiarlo al non occuparsene, sia veramente breve il tratto. E che l'onorevole Piccoli abbia lasciato dormire l'importante interesse cittadino per tanti e tanti anni, è cosa notoria a tutti, in quanto che, occupato quale deputato di Padova a combattere il ministero allora sorto di Sinistra, egli non aveva nè la volontà, nè il potere, nè l'autorità di caldeggiare verso quel ministero un'opera così proficua alla città nostra.

E difatto, per quanto si voglia credere i ministri superiori alle umane debolezze, era naturale che un sindaco come il Piccoli, iscritto nelle fila della più intransigente consorteria, il quale, come deputato giurò la distruzione della Sinistra; e promise solennemente in pubblica adunanza ai suoi elettori di non voler giammai dare un voto di fiducia a un ministero di Sinistra; era naturale, diciamo, che le proposte di codesto sindaco venissero accolte dai ministri con certo riserbo, se non apertamente osteggiate. Com'era naturale che il Piccoli, altero per natura, non potesse abbassarsi verso i ministri suoi avversari politici, per discutere d'interessi cittadini, i quali se erano giovevoli per la città nostra, non avevano poi il carattere di una utilità, così generale, da ammettere, come aperta ingiustizia, l'opposizione che loro venisse fatta da un ministero poco benevolo al sindaco e alla città da esso rappresentata.

Il torto dell'ex sindaco Piccoli si fu quello di non capire come, volendo bandire la guerra ai ministri di Sinistra, era suo dovere di dare la rinuncia come sindaco di Padova; in quanto che, come deputato (contenti i suoi elettori) poteva benissimo combattere la Sinistra e farsi suo sistematico oppositore, mentre, come sindaco, doveva sostenere principalmente gli interessi della sua città, cercando di non renderla invisa ai ministri ed antipatica a tutto un partito.

Che poi il sindaco Piccoli abbia fatto buon viso allo Zanardelli, quando venne qui a Padova quale ministro dei lavori pubblici, noi lo neghiamo assolutamente, e richiamiamo la buona memoria dei nostri cittadini per ricordare loro quel poco bello incidente. Che poi l'onorevole Piccoli, cessato dall'ufficio di sindaco, s'abbia occupato, quale deputato, della questione della chiusa, e l'abbia sostenuta, compulsato dal Tolomei, presso gli attuali ministri, noi non lo vogliamo negare.

Quello che indiscutibile si è — che qualunque altro sindaco, avrebbe ottenuto l'esecuzione di quel lavoro molto tempo prima di adesso, e che è per colpa del Piccoli, se ancora l'acqua passa improduttiva sotto il Ponte Molino, mentre sarebbe già

destinata a muovere le grandi ruote di una importante industria, che apporterebbe a questa città, con un lavoro proficuo e costante, la ricchezza ed il benessere nella classe più povera della nostra popolazione.

L'*Euganeo* si sbracciò pure di cantare le laudi dell'Amministrazione Piccoli — noi, che l'abbiamo seguita in tutte le sue fasi, possiamo meglio dell'*Euganeo*, perchè più vecchi giornalisti e più padovani di lui, misurarne i danni da essa cagionati — Padova, che poteva e doveva essere per il Veneto il centro dei commerci e dell'industria, divenne, per le fantasticherie di un'amministrazione imprevidente, per le sue intransigenze, per i palazzi delle Debite ed i Musei, per dispendiosi irragionevoli interramenti, per gli aumenti irrazionali dei dazi, per il nessun impulso dato ai lavori veramente utili e proficui, per l'isolamento in cui lasciò la città, tagliandola fuori da tutte le arterie principali delle strade ferrate, distaccandola totalmente dal movimento che serpeggia intorno a Padova e che la schiva, come fosse una città fuori dell'orbita economica della oposità della penisola, lasciò la città nostra priva d'industria e di commerci, reggendosi sulle grucce, speranzosa che l'attuale Amministrazione comunale, più previdente e laboriosa, la sollevi dalla iattura in che trovasi, facendola riacquistare il tempo disgraziatamente perduto.

Può l'*Euganeo* incensare a suo bell'agio il Piccoli, presentandolo ai nostri cittadini come quello per la cui efficacia cooperazione avremo la chiusa al Ponte Molino. Noi, che di questa opera conosciamo la storia meglio di lui, possiamo un pochino renderlo edotto di fatti, che nè lui, nè forse il pubblico ancora conoscono. — Noi sappiamo che un nostro amico — nel 1876 — faceva serie proposte alla Giunta di allora per usufruire la forza motrice del Ponte Molino, erigendo una grande fabbrica di filatura canape e di lino, con capitali di alcune case importanti di Venezia e d'Inghilterra. — Sappiamo ch'egli per quest'oggetto si presentò al Sindaco varie volte, e che venne accolto sempre con grande benevolenza, ma in fin fine lo stancheggiò con proposte impossibili, lasciando tramontare l'affare col suo solito scetticismo, come fosse della più lieve ed innocua importanza. Eppure, si trattava di cosa ben seria, ed il Sindaco Piccoli n'ebbe prove più che sufficienti per accertarsene.

Qualunque Sindaco, fuori del Piccoli, si avrebbe acceso d'entusiasmo al pensiero di dotare Padova di una opera così importante, e di una industria così ricca. Per il sindaco d'allora, occupato dall'idea del Museo, e del Palazzo delle Debite, un'industria simile era un arzigogolo da non tenerne calcolo.

L'*Euganeo*, volendo dare ai padovani una lezione d'idraulica, cadde in un strafalcione il più madornale. Egli dice che nel progetto Fossombroni era compresa la chiusa al Ponte Molino. — Lo invitiamo a leggere le considerazioni sopra il sistema idraulico de' paesi veneti del conte Vittorio Fossombroni, stampata in Firenze nel 1847. A pagine 75 il grande idraulico propose, non una chiusa, ma di rialzare la pescaia degli opifici del Ponte Molino e ridurre questi opifici medesimi a soglia stabile, togliendoli dallo stato disordinatissimo in cui attualmente si trovano. Lo invitiamo pure a leggere la perizia approssimativa per la sistemazione del Bacchiglione che, all'art. VI e VII, era preventivata una somma di L. 380,000 per rettificazione da eseguirsi nei canali interni di Padova a soglia stabile a Ponte Molino, nonchè parte di spesa a carico dello Stato per regolare o compensi per sopprimere alcuni degli opifici interni della città di Padova.

Se si avesse seguito malaugurata-

mente questo progetto, Padova avrebbe avuto dei mulini a soglia stabile nell'interno della città, giammai una forza motrice tanto importante quale è quella che si otterrà dall'esecuzione della chiusa.

Chi fu che ideò, progettò, propose al Ministero, esegui le espropriazioni ed ottenne l'approvazione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici di una chiusa da eseguirsi fuori di Porta Codalunga? Fu un esimio nostro concittadino troppo obliato dalla nativa sua città, il quale, e come ingegnere del nostro ufficio del Genio Civile, e come cittadino, rese importanti servizi al nostro paese, senza che ci fosse alcuno che pur lo ricordasse. Costo è l'ing. Giovanni Ponti attualmente ing. Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Venezia, chiamato a reggere quell'importante dicastero da un Ministero di Sinistra. A lui dovremo e non ad altri se Padova avrà la chiusa; a lui, e non ad altri, se potrà sorgere un'industria importante ed utile.

Incensi pure l'*Euganeo* i suoi uomini — noi, schietti e sinceri sempre, diremo che se a qualcuno innalzeremo una pietra, ch'ricordi ai posteri l'uomo per il quale Padova deve quell'opera importante, sarà per eternare il nome di Giovanni ing. Ponti — modesto sì, ma veramente benemerito ed utile nostro cittadino.

Et cuique suum — amicus Caesar, amicus Plato, sed magis amica veritas.

Monumento a G. Garibaldi. — XVIIª lista del Comitato.

Studenti d'Università (1): Giovanni Batta Cavarzerani lire 5, G. Ronchi 1, E. Piccini 1, D. Rota 2, Pietro Sometti 1, Eugenio Tossa 1, Yavasari G. B. 3, De Capitani G. 2, Bellati Bettino 2, Gino Ravenna 5, Antonjassi Antonio 1, Laschi Rodolfo 1, Vittorio Castelli 2, Umberto Zanetti 2, Ugo Rossi 1, Luigi Zatti 2, Paolo co. Zupponi 2, Gaetano Rizzo 1, Emilio Bertana 1, Placido Baccelli 2, Attilio Chittarini 2, Antonio Bevilacqua 1, Umberto Wolsenburg 2, Menotti Cristoforo 2, Antonio Zuffellato 2, Francesco Pellegrini 2, Pietro Brocchetti 3, Vittorio Benini 1, Domenico Bertoli 1, Vittorio Sperti 1, Carlo Zano 2, Vincenzo Toso 1, Ettore Chiodi 1, Leone Da Zara 10, Giuseppe Pezzi 1, Marco Ricci 2, Bargoni 2, Roncalli 2, Pietro Kuin 2, Martinelli 1, Bellati 2, Vittorio Boldrin Cent. 50, Venceslao Delfin 50, Milano 50.

Francesco Stoppato Lire 10, Giovanni Bellini 2, Lisinio Baroni 2, Domenico dott. Borlini 5, Vincenzo Severin seg.º di Gazzo 3, Dal Medico Benedetto 5, Battistuti Giacomo Cent. 50. Bellati Gaetano Lire 2, Quaglio Francesco di Venezia 2, Fabris Giovanni 2.

Totale Lire 115,00.

(1). Molti studenti hanno già sottoscritto nelle Liste pubblicate.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio è convocato per venerdì 14 corr. alle ore 8 1/2 pom. per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Storno di fondi da categoria a categoria del bilancio 1881.

2. Concorso nella spesa per le ferrovie Mestre-Prove-Adria e Padova-Pieve.

3. Nomina dell'esattore per quinquennio 1883-1887.

N.B. I primi due argomenti verranno discussi in seduta pubblica; il terzo in seduta privata.

Il pallio di ieri. — Giove Pluvio ne ha fatto ieri (12) una delle sue; ha fatto sospendere il pallio che dovevasi tenere per dedicarne il ricavo all'erezione del monumento al generale Garibaldi in Padova; molta gente era anzi accorsa dalle vicinanze.

Il pallio avrebbe luogo invece la prossima domenica.

Truffa. — Avevano forse fatto all'amore e sentivano il bisogno di rifocillarsi. Fatto sta che un giovane e una giovane si recarono alla trattoria Roma in Via San Daniele e mangiarono e bevvero in modo da fare un debito di quasi quattro lire.

Però dopo mangiato il rappresentante del sesso forte se la svignò colla scusa di andare a comperare una car-

tolina postale; e poco dopo anche la donna tentò andarsene.

Venne però fermata non ostante le sue proteste che andava in cerca del fratello; e venne poscia consegnata alle guardie di pubblica sicurezza, le quali arrestarono anche il suo compagno.

Contravvenzione. — Il diario di pubblica sicurezza registra l'arresto di uno dei soliti contravventori all'ammonizione.

Una al dì. — All'esame di antropologia.

— Ditemi quanti e quali sono le razze umane?

— Sono cinque: La razza bianca: i mugnai; — La razza nera: i carbonai; — La razza gialla: i preti; — La razza rossa: gli internazionalisti; — La razza verde: i letterati.

Bollettino dello Stato Civile del 10.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 5.

Matrimoni. — Avossa Giovanni Alfonso fu Pietro, musicante, celibe, da Maioli (Salerno) con Geron Maria di Antonio, casalinga, nubile, di Padova.

Morti. — Schiavinato Arturo di Luigi, d'anni 21, prestinaio, celibe — De Toni Rampazzo Teresa fu Luigi, d'anni 55, cucitrice, vedova — Cera Luigi fu Domenico, d'anni 40, villico, coniugato — Raffagnato Amalia di Simeone, d'anni 1 mesi 10. Due bambini esposti dell'età di pochi giorni.

Tutti di Padova.

BIBLIOGRAFIE

PROF. ANTONIO CAVAGNARI. — *Corso moderno di Filosofia di Diritto* — Vol. I. — L. 8.

Abbiamo ricevuto — gentilmente favoriti dall'autore — quest'opera che già annunciammo. È un grosso volume di accosto 500 pagine. Ne riparleremo.

AVV. G. LEONI. — *Sulle obbligazioni divisibili ed indivisibili e del diritto Romano*.

L'avv. G. Leoni — concittadino nostro — è un distintissimo cultore del diritto Romano, e che in questi tempi di facili studii e leggeri con molta serietà e molto studio si dedica a questa parte della scienza giuridica.

Varie sue monografie abbiamo avute sott'occhio — tutte trovammo accuratissime e rivelanti il frutto di uno studio severo.

Pari alle altre questa che pubblicata dalla rivista *Il Circolo giuridico* di Palermo, ora l'autore riproduce in opuscolo.

All'egregio avv. Leoni felicitazioni ed incoraggiamenti.

IL BIBLIOTECARIO.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

È rimasta deliberataria della provvista degli stampati occorrenti alla Camera la Società del Fibreno, la quale fece un ribasso del cinque per cento sopra il capitolato d'appalto, che riduceva già del venticinque per cento il prezzo che si pagava prima alla tipografia Botta.

Studii sulla marina da guerra

Gli studii fatti da un funzionario superiore nel Ministero della Marina, sullo stato della nostra marina da guerra hanno portato alla conclusione che l'attuale bilancio non basta per farci ultimare in cinque anni le nostre grandi corazzate, e che conviene accrescere il supplemento annuale che il Parlamento ha accordato finora al Ministro della Marina, almeno fino a 10 milioni.

Ritienesi dall'autore di questo studio che l'Italia, per mettersi rapidamente nel rapporto di uno a tre, o forse di uno a due e mezzo, rispetto alla potenza navale della Francia, dovrebbe spendere in cinque anni almeno 142 milioni.

Gli impiegati del macinato

Il ministero delle finanze, allo scopo

di avviare a taluni inconvenienti che si ebbero a lamentare in addietro, ha stabilito che i traslochi del personale subalterno del macinato da una ad altra zona della stessa provincia siano fatti di autorità dal dirigente l'ufficio tecnico di finanza, coll'intesa però dell'intendente, mentre invece al solo ministero sono riservati i traslochi da provincia a provincia.

Maestri elementari

Il ministro Baccelli, sentito il parere del Consiglio di Stato decise che nei Comuni i quali hanno meno di cinquecento abitanti i maestri si potranno retribuire con somme inferiori al minimum di cinquecento lire purchè lo stipendio sia proporzionato al lavoro.

Lo stipendio dovrà essere fissato dai consigli provinciali.

I diffamatori

L'Eco dell'operaio essendosi rifiutato di continuare la pubblicazione degli scritti del Coccapieller questi annunzia che fonderà un giornale dal titolo *Ezio Secondo* ovvero *Carro Checco*.

Ieri una comitiva di giovani pubblica un numero unico di giornale, col titolo *Carro Checco*, che è una parodia delle pubblicazioni del Coccapieller.

Vi si legge un'autobiografia del Coccapieller narrante parenti fatti disonoranti.

Notizie estere

Telegrafano da Budapest che Tisza emanò una circolare ordinando alla polizia d'impedire la pubblicazione e confiscare gli stampati «nti semiti ed incaricando la giurisdizione della severa osservanza delle disposizioni.

L'Inghilterra e Malta

La stampa inglese si preoccupa seriamente del malcontento che esiste in Malta e dello sviluppo che vi prende il partito italiano. Il *Western Morning News* il *Daily News* ed altri giornali di Londra vanno pubblicando articoli in questo senso.

I giornali però che si pubblicano in italiano nell'isola, come il *Diritto di Malta* ed il *Corriere Mercantile* affermano che il malcontento si deve al modo tirannico col quale furono i maltesi finora governati dall'Inghilterra.

Cronaca Giudiziaria CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Processo Pietro Pin

Assassini

Seduta pom. del giorno 11

Pres. Andate alla Questura? Acc. In tutto ci sarò stato 5 a 6 volte. Pregai, iscongiurai i delegati a far sì che l'Arese non mi molestasse più oltre. Li pregai caldamente di mettermi rimedio. Ma non si fece o non si volle far nulla.

Pres. Raccontatemi cosa faceste in quel giorno 19?

Acc. Alle 10 lasciai la Questura e andai al caffè Bettinelli, in piazza dei Frutti, ove trattai per l'acquisto di un vitello. Incontrai il Castagnaro, andammo insieme verso la via Gigantessa. Gli diedi ordine di pigliarmi, da certo Pace, un coltello, cui mi abbisognava per uccidere il vitello del quale dovevo fare acquisto. Il coltello era sempre depresso dal Pace. Il Girardi me lo diede in istrada, circa verso le 11, eppoi andai all'osteria del Taglialegna, ove bevetti un bicchier di vino, col Girardi ed una femmina. Poco dopo m'avviai verso via Pellatieri, in cerca di certa Carla, lavandaia, cui volevo chiedere della biancheria. Ma la donna non c'era; entrai nell'osteria « La mora » ove l'aspettai.

Avv. Erizzo. Domanda alla Corte che si faccia un sopralluogo, per ischiarire le nozioni delle località.

La Corte si riserva di decidere più tardi.

Pres. Cosa successe dopo?

Acc. Non mi ricordo. Ero solo. Ordinai due quinti; e poscia mi venne il sonno. Mi svegliai Santo Raniero che mi chiese un franco per l'istanza. Egli bevette due quinti. Poi andai fuori dall'osteria, diretto a Ponte Molino, quando l'Arese, ch'era sull'androne del magazzino, e che non avevo

visto prima, che anzi credevo già arrestato dalla Questura, mi disse: b... de un baco, situ andò alla Questura, adesso te gavarà da far co mi.

Vidi il Seno che mi voleva mettere le mani addosso, e allora gli cacciai nel corpo il coltello.

Pres. Nell'interrogatorio diceste che l'Arese fece soltanto dei gesti, e che allora, perduta la testa, fremente di ira per tutte le passate provocazioni, gli menaste un colpo.

Acc. Non dissi codesto.

Pres. Ove era l'Arese?

Acc. Quasi sotto il portone. Appena vibratogli il colpo, andai via di passo ordinario verso la mia cognata, alla quale chiesi quindici lire; mi diressi fuori di porta del Portello e rimasi alla Stanga, perchè avevo sentito che il Seno era morto. Errai per la campagna.

Pres. Con chi ritornaste a Padova?

Acc. Con Ferro e un altro e andai alle carceri.

Pres. Dunque in via Conciapelle non foste col Castagnaro.

Acc. No.

(Viene introdotto e interrogato il coimputato Girardi.)

Pres. Accusato Girardi detto Castagnaro avete sentito di qual reato siete ritenuto colpevole: quello di complicità nell'omicidio — siete innocente o meno?

Acc. Sono innocente.

Pres. Come vivevano i conigli Pin?

Acc. La moglie, ch'è mia cugina, era e fu sempre donna onesta, e visse fino ad un certo tempo, in buona armonia col marito, se non questi, alle volte, si mostrava villano, e la maltrattava.

Pres. Codeste asserzioni si contraddicono con quelle dell'interrogatorio in iscritto.

(Il cancelliere ne dà lettura.)

Acc. Il giorno 19 luglio incontrai il Pin e l'Arese in istrada; mi pare che parlassero insieme. Io conducevo un carretto; perciò non badai più che tanto ad essi. Andavo verso la ghiacciaja. Incontratomi più tardi col Pin, questi mi invitò a bere, nell'osteria, ove già trovavasi una femmina, certa Savorin. Ivi diedi il coltello richiesto; non so se doveva servire ad uccidere un vitello od un bue.

Pres. Dove andaste?

Acc. Accompagnai il Pin verso la via della Punta ove giunti, ci lasciammo. Alle ore 1 1/2 pom. passai per la via dei Pellattieri, avviandomi verso casa. Strada facendo incontrai mio cugino, che doveva ammazzare un animale. Lo accompagnai al macello. Colà venne anche l'Arese il quale finito il lavoro, mi pregò di caricare sul carretto una pelle di bue. Alle ore 3 circa, io, l'Arese e mio cugino Bertelle andammo verso la via dei Pellattieri e noi tutti ci fermammo appena giunti innanzi alla casa Fantoma.

Il ragazzo Bertelle, presosi dal carretto il cesto con gli avanzati degli animali macellati, io e l'Arese ci mettemmo a togliere dal carretto le pelli perchè le volevamo pesare, nell'androne di casa Fantoma.

Portammo le pelli, sopportate da una lunga stanga, per metterle sulla stadera, ove stava il figlio Giovanni Fantoma. Io camminavo innanzi, di dietro l'Arese. Al momento di gettar per terra la seconda pelle, l'Arese venne colpito e cadde.

Pres. Chi lo aveva ferito?

Acc. Non potai saperlo imperocchè la persona che lo colpì, sparì subito né la riconobbi.

Pres. Furono pronunziate delle minacce?

Acc. Il giorno innanzi trovai il Pin tutto malconcio, e coll'animo esasperato per la scena avvenuta. Mi raccontò di essere stato in Questura e in qual modo gli venne dato ascolto. In un momento di maggior risentimento, Pin aggiunse che se non gli facessero giustizia, se la farebbe egli da sé.

Il presidente fa dare delle indicazioni dal Castagnaro sulle rispettive posizioni di coloro che stavano nell'androne Fantoma.



Avv. Erizzo. Domanda se di fronte la stadera ci fosse una finestra attigua alla porta.

Acc. Non so.

Il perito Malaman afferma che la finestra c'è.

Il presidente fa dar lettura delle deposizioni di Pin e di Castagnaro, e poscia leva la seduta.

III.
Seduta ant. del 12 luglio.

Incomincia la seduta colle solite formalità. Prima di passare all'interrogatorio dei testimoni, il Presidente desidera aver certe dilucidazioni da ambedue gli imputati.

Pres. Fra le altre cose, ditemi voi Castagnaro se vostro cugino venisse reso edotto del fatto accaduto sul magazzino Fantoma?

Cast. Mio cugino mi raccontò in seguito che Pin, allorché si abboccò con Giovanni Borsatti, gli disse: « Va là, ai Pellattieri, a tor to zerman, che ze più morto che vivo ». Inoltre, lo stesso Pin gli domandò spiegazioni, alle quali domande, rispose: « Ostia, no i ga vossudo farma giustizia nè in Tribunal nè in Questura; allora, come che lo gavevo promesso, la go finio mi la fassenda. Anzi, va a tor el povaro Castagnaro che ga da esser più morto che vivo dalla paura ».

Il presidente, poi, dirige altre domande di minor importanza al Castagnaro e al Pin.

Avv. Stoppato. Chiedo all'ec.mo Presidente che in virtù del suo potere discrezionale vengano citate le due testimoni Graifemberg.

Pres. Va bene. Ora si dia lettura dell'esame necroscopico, stato fatto dai periti.

Segue la lettura dell'esame dal quale risulta che l'Arese Angelo venne ferito sotto il costato destro con un arma unitagliante in modo tale da offendere il fegato, vari altri visceri e da tagliare l'aorta e la vena porta; lesioni queste ultime gravissime e atte a produrre la morte quasi istantanea.

Il dottor Alessio, interrogato dal Presidente, conferma quanto venne esposto, ed aggiunge che l'arma doveva essere della lunghezza variante tra i limiti estremi di 12 a 20 centim.

Interrogatorio dei Testimoni

Giov. Botteri, di Ant. 30 anni, agente in pellami. Il 19 luglio, alle 4 circa, venne da lui della gente a portare delle pelli. — Arese e Castagnaro. Ero intento alla pesatura di queste pelli, allorché, ad un tratto, odo una voce ironica e vidi l'Arese che si piegò sul fianco.

Fantoma Damaso, 59 anni. Ei riceve pelli in consegna. Non c'era il giorno 19 luglio. Non sa niente se non che ciò raccolto dalle voci delle genti. Conosce il Pin, da diversi anni, e anche l'Arese; ma non sa nulla della vita intima della casa Pin.

Zoccolari Angela abita in via Conciapelli, dirimpetto al negozio Fantoma. Al momento di entrare in casa Fantoma, per attingere acqua, trovò il ragazzo che le disse non esservi acqua in pozzo. Allora, vidi che fra le persone intente a pesare, tutto ad un tratto, una di esse venne ferita e cadde. Il colpo fu così istantaneo che non poté vedere chi fosse il feritore. Questi però era in maniche di camicia.

Pres. Ditemi Pin, come eravate vestito in quel giorno?

Acc. In maniche di camicia.

Seduta pomeridiana.

Ferributto Domenica, 39 anni, padrona dell'osteria « La mora ». Il giorno 19 luglio vidi il Pin, in compagnia di una persona ignota, di mezza età, un uomo, entrare nell'osteria, ove ordinò 2 quinti, e gieli portai. Lasciai i due soli. Poco dopo entrò certo Mezzalira che ordinò anch'esso del vino. Questi mi chiamò per pagare. Allora udii un grido. Corsi fuori. Il Pin non c'era più, in quell'alta persona. Vidi un cadavere in istrada. Non seppi subito chi fosse il morto.

Pin, nell'osteria, era seduto in modo che potesse vedere chi passava nella via dei Pellattieri.

Avv. Erizzo. La testimone, nella deposizione, aveva detto che le tendine alle finestre, erano abbassate.

Test. Conferma. Però potevasi vedere nonostante in istrada, poiché le tendine erano spartite in mezzo.

Barretta Carlotta. 38 anni, lavandaia, nubile. Conosce ambi gli imputati, e meglio ancora il Pin, perchè « lavava sua moglie » (sic) sapeva della separazione tra marito e moglie Pin. Innanzi a che ciò succedesse, prima dunque di questo tempo, vivevano tranquilli e senza contrastare alcuna volta. Dopo, non conosce per scienza propria i bisticci che ebbero luogo. La moglie Pin era una buona donna, una donna « de sesto ». Anche il ma-

rito però era un buon uomo. Non sa che si ubbriacasse. Tutt'altro questi continuò ad andare dalla testimone, per farsi lavare la biancheria.

Essa abita dirimpetto al portone del Fantoma. Il giorno innanzi al misfatto trovò il Pin, il quale le chiese se fosse pronta la biancheria. Rispose che venisse a prendersela il giorno dopo. Infatti ci venne.

Raniero Alessandro (prigioniero) condannato a 15 mesi per ribellione e truffa. Conosce gli imputati; però non conosce la Carlotta Barretta; e questa non riconosce in lui l'avventore che venne in compagnia del Pin. Esercitava la professione di scritturale. Ricevette a suo tempo dal Pin l'incarico di stendere l'istanza per procedere legalmente contro l'Arese per le ingiurie avute, nonchè per la condotta della moglie.

Il giorno di lunedì 18 luglio, trovò il Pin e con lui andò a spasso. Discorreva il primo di sua moglie, allorché improvvisamente incontrarono la Pin in compagnia dell'Arese. Pin rimproverò la moglie di andare a spasso, e disse all'Arese: « Non te ga vergogna de farte vedere e de magnarghe anca sora, co i me bezzì ? » Allora l'Arese lo insultò con improperi, e sanguinosi insulti.

Il Pin allora tentò di reagire, ma il teste gli impedì di venire alle vie di fatto, trattenendolo per il braccio. Subito dopo l'Arese ferì il Pin sulla fronte, producendo una larga contusione; indi se ne andò. Il teste condusse il ferito nella farmacia a San Clemente, ove un medico lo curò. Durante il tragitto verso la farmacia, l'Arese gittò a più riprese dei ciottoli sul suo avversario, però non lo colpì, sibbene colpì il teste. In farmacia, e nel mentre il medico curava la ferita capitò in sulla soglia l'Arese, armato di bastone, in atto minaccioso e invitando con brutti termini il Pin ad uscire. « Fora, fiol d'un can, gli disse fra le altre cose, fora can d'un becco, cheta finisso mi. » Uno degli inservienti in farmacia ed un signore riuscirono ad allontanare il prepotente provocatore, ed assicuraronlo in tal guisa la quiete al Pin.

Successivamente il teste col Pin si trovarono ancora coll'Arese, in maniche di camicia, armato sempre di un bastone e di un coltello. Il teste volle acquistare il nuovo venuto; ma questi disse: « Voglio bastonar quel fiol d'un can. Me fradello ze in galera in vita; ostia, no go paura de ciapar 20 anni anca mi. » Però non avvenne nulla.

Il 19 luglio, trovò il Pin in piazza dei Frutti, circa verso le ore nove, il quale gli disse di essere stato in Questura, a raccontare quanto gli era successo la sera innanzi coll'Arese; ma che i delegati non volevano fare alcuna cosa per proteggerlo. Allora il teste propose di ritornare insieme in Questura. Colà giunti, il delegato propose allora di fare una istanza per porger querela. Il teste s'incaricò tosto di redigere codesta istanza.

(Continua)

NOOT.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il ministro Baccarini si recherà prossimamente a visitare la Sicilia.

Italia ed Austria

È dichiarata erronea la notizia divulgata dalla stampa, della visita che l'Imperatore e Imperatrice d'Austria farebbero ai Reali d'Italia in Firenze nei primi giorni d'Agosto. Sembra invece che il convegno debba avvenire verso il mese di ottobre.

Nei circoli militari si accredita la voce che l'Imperatore possa assistere alla parte principale delle grandi manovre in Italia.

L'Italia a Chambers

Il Municipio di Roma inviò al colonnello Chambers una lettera di ringraziamento per i suoi doni delle memorie di Garibaldi.

La lettera è stata scritta sopra una splendida pergamena, ispirata a nobilissimi sentimenti.

Il processo della Biblioteca V. E.

Fu pronunciata dal Tribunale correctionale di Roma la sentenza nel processo per i furti alla Biblioteca Vittorio Emanuele. I bibliotecari Castellani e Podestà, imputati di negligenza, furono assolti; il prete Bartolucci accusato di sottrazione continua-

ta fu condannato a sei mesi di carcere.

Notizie estere

Il *Fremdenblatt*, organo del ministero degli esteri, biasima il contegno della Sublime Porta nella questione egiziana e la minaccia d'isolamento.

I fallimenti in Inghilterra

Il numero dei fallimenti in Inghilterra, Scozia ed Irlanda nel primo semestre dell'anno in corso, è di 5891, dei quali 620 nel commercio e nella industria in grande e nelle finanze, 5271 nel commercio di dettaglio, nei costruttori, mercanti di vino e liquori, e classi operaie, ecc., mentre in tutto l'anno 1881 sommarono a 1325 quelli del grosso commercio ed industria.

Non si fallisce solamente in Italia; anche la ricca e prospera Inghilterra dà dolorosi esempi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Gli avvenimenti d'Egitto

LONDRA, 12. — Le perdite degli inglesi sommano 5 morti e 27 feriti.

MALTA, 12. — Grande emozione a Tripoli; 200 stranieri sono partiti.

LONDRA, 12. — Lo *Standard* dice che prima del bombardamento gli ufficiali egiziani offrirono a Seymour di smontare i cannoni dei forti, ma Seymour rispose che era troppo tardi. Quindi si impegnò l'azione.

I vascelli soffersero poco. Un cannone della *Penlope* fu smontato, la *Superb* fu traforata in due punti.

Gli artiglieri egiziani mancavano di obici, ma rimasero ai loro pezzi finchè i forti furono crollati.

Oggi i vascelli attaccheranno i forti nell'interno del porto.

CAIRO, 12. — Il console italiano Gloria preferì rimanere al posto per la protezione di ottocento italiani rimasti. La città è perfettamente tranquilla.

ALESSANDRIA, 12. — Particolari di ieri. I proiettili egiziani cadevano fitti intorno alle corazzate. Quattro cannoni rigati del forte Mex inquietavano assai le corazzate. Ridottosi al silenzio, dodici marinai si recarono, nuotando, a Mex e lo fecero saltare col cotone fulminante.

Stamane alcuni marinai dovevano sbarcare per inchiodare i cannoni di tutte le batterie.

SUEZ, 12. — Nessun bastimento mercantile, neppure la valigia delle Indie, penetra nel canale da 48 ore.

Tutta la popolazione europea si è rifugiata a bordo delle navi.

PARIGI, 11. — Lesseps recasi in Egitto.

LONDRA, 12. — *Comuni*. — Gladstone dichiara che non si ha diritto di discutere i motivi dell'azione della Francia. Sarebbe un errore supporre una diversità di azione dal momento che non si vede nulla che implichi un cambiamento poco amichevole dei rapporti tra Francia e l'Inghilterra. Non ammette l'Inghilterra essere in guerra coll'Egitto. Ricorda che non si parlò di stato di guerra allorché la Francia, l'Inghilterra e la Russia distrussero la flotta turca.

Il concerto europeo è in vigore. Seymour fece soltanto un atto difensivo. Il bombardamento delle fortificazioni fu diretto contro gli oppressori dell'Egitto non contro il popolo. Il massacro degli europei giustificerebbe solo il bombardamento. L'Inghilterra non mira a scopo egoista.

Gladstone conferma che Alessandria issò la bandiera bianca.

D'ike dice che si farà il possibile per tutelare la sicurezza del Kedive e ne loda il coraggio. Dice che l'Austria e la Germania sono le sole potenze che parlarono del bombardamento e dichiararono l'azione dell'Inghilterra essere perfettamente legittima.

La Camera riprende la discussione sugli affitti arretrati.

LONDRA, 12. — L'Inghilterra ordinò ai suoi ambasciatori di dichiarare che il bombardamento è conseguenza della condotta degli egiziani, contraria alla promessa di cessare le fortificazioni.

Il *Times* dice che i rappresentanti di tre grandi potenze espressero la loro soddisfazione per la condotta dell'Inghilterra, che produrrà una soluzione vantaggiosa per tutti.

ALESSANDRIA, 12. — Stamane alle ore 10 tre corazzate inglesi riararono il fuoco contro il forte Mo-

nerief, i cui guasti furono riparati nella notte.

All'una pomeridiana la bandiera parlamentare fu issata in Alessandria. Un vapore con bandiera bianca si dirresse alla squadra inglese.

LONDRA, 12. — *Comuni*. — Dilke, rispondendo a Cowen, dichiara che la Porta fece rimostranze prima del bombardamento, dicendo che i forti non risponderebbero, ma nulla disse poi. — Nessun'altra potenza fece osservazioni. Seymour non impedì ai bastimenti mercantili di penetrare nel canale, avvvisò i bastimenti che vi entrerebbero a loro rischio.

Hanson biasimò violentemente l'intervento come un'atrocità nazionale. Gladstone risponde.

PARIGI, 12. — Avvenne un esplosione di Gaz al caffè nella Rue Francois Miron presso l'Hotel de la Ville. Assicurasi asserei 25 morti e 35 feriti.

La Camera discute i progetti locali. Sabato e lunedì discuterà i crediti egiziani.

LONDRA, 12. — La Regina sanzionò il *coercition bil* per l'Irlanda.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Vendita Vino

In Via Fatebenefratelli N. 4983 si vende vino nostrano di eccellente qualità a cent. 60 al litro. Bisogna assaggiarlo per convincersi della verità.

Sagion Luigi

GERARDI dottor ALESS.dre
DENTISTA DI VENEZIA
successore del prof. Terzonati riceve nel proprio gabinetto Dentistico di Padova, ogni Lunedì e Venerdì di ciascuna settimana dalle ore 10 ant. alle ore 6 pom.
Piazza Unità d'Italia, via Pozzetto N. 200.
Dietro invito dei suoi committenti si reca al rispettivo loro domicilio.
2795

FARMACIA GALLEANI
Vedi Avviso in Quarta Pagina.

PREZZO CORRENTE
VENDITA
OLIO E VINO TOSCANO
Piazza Garibaldi, N. 1214.
vicino all'Albergo della Stella d'Oro
I. qualità L. 1.80)
II. » 1.60) al litro
Olio III. » 1.40)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/4 L. 4.80
Mezzo fiasco 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . . L. 2.50
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2623

Estratto - Tamarindo Galliani
(Vedi 4. Pagina)

Grande Lotteria NAZIONALE
Primo Premio L. 100.000
Ogni biglietto costa Lire UNA
(Vedi avviso in IV. Pagina)

Prof. Girolamo Pagliano
(Vedi avviso IV Pagina)

ACQUA DI MARE
Il sottoscritto con recapito presso il Caffè di Commercio in Piazza delle Biade PADOVA avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi.
CALLEGARI ORANO

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Faubourg, S. Denis, 65 Parigi — e Le inserzioni in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 16.

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE TELA ALL'ARNICA

della farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli, con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo di essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da se stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti cerretani mette in commercio. Come lo stesso nome l'indica, la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principii dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirinei. Essa è diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da cadute o da colpi ricevuti alla testa, è chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum*. Linneo la classificò fra le *Sinantere Corimbifere* della *Singenesia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick che poté isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e nella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciarne il modo, per poter avere la nostra tela, la quale, non alterata, ma attiva dovesse avere i principii dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'Arnica di altri laboratori o quella falsificata mediante una goffa e perniciosa imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vera dalle nostre marche di fabbrica.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei reumatismi, nei dolori alla spina dorsale, nelle malattie delle reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le contusioni, ferite, negli indurimenti della pelle, nell'abassamento del utero, nella leucorrea, ecc. E' pure indispensabile per lenire i dolori provenienti da gotta e dolori artritici, mal tic dei piedi, calli ed ha tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accettata e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.

Prezzo: L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2,50 rotolo di cent. 25; L. 1,50 rotolo di centim. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'aumento di centesimi 20 ogni rotolo.

Novara li 30 dicembre 1880. — Stimatiss. sig. Galleani, — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa Tela all'Arnica, volli anch'io provarla e giurarle della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta Tela all'Arnica mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale poté ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — Suo devot. Innocenzo Meregalli.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano (Italia).

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauri, negoz. — Luigi Cornelio, farmac. — Farmacia dell'Università — Sani Beggiano, farmacista. — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmac. — Pertile, farmacista — Gasparini F, farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro.

Noi sottoscritti Figli Successori ad uniti Eredi Universali del Prof. **Girolamo Pagliano** (anche in ordine al suo testamento del 20 Aprile 1881) ci permettiamo ricordarvi che noi soli vendiamo lo **Sciroppo depurativo** inventato dal Defunto nostro Genitore e che da lui prese il nome di

SCIROPPO PAGLIANO

La Casa di Firenze, fondata nel 1838 non è mai stata soppressa, come fu audacemente e falsamente asserito.

Per evitare la confusione che molti falsificatori cercano di gettare nel pubblico, diffidare di ogni circolare, lettera e annunci pubblicati da vari Pagliano, coi quali non abbiamo nulla a che fare.

Ernesto Pagliano non è niente affatto successore di Nostro Padre per le ragioni dette di sopra.

Si avverte inoltre che un tale **Alberto Pagliano fu G.** (Giuseppe) non ha alcun rapporto colla nostra famiglia e non deve intendersi **fu Girolamo** come si potrebbe essere indotti a credere.

Alberto Pagliano non è che un manuale residente a Torino il quale ha venduto il suo nome ad un individuo che cerca di spacciare la sua droga lasciando credere con mille artifici di essere figlio del **fu prof. Girolamo Pagliano**.

Altro **Pagliano (Giovanni)** ha venduto il suo nome a uno speculatore che firma **G. Pagliano** e fabbrica esso pure una imitazione del nostro Sciroppo. Neanche lui ha nulla a che fare colla nostra famiglia.

Per non essere ingannati indirizzare lettere e mandati al solito indirizzo, cioè:

Prof. Girolamo Pagliano, Via dei Pandolfini, Firenze.

Questa è di per sé la migliore delle garanzie; giacché né la Posta, né le Casse pubbliche pagheranno i Mandati, né consegneranno le lettere così indirizzate ad altri che ad **Enrico e Pietro Pagliano del fu prof. Girolamo.**

Si vende in Padova unico deposito presso **Antonio Fava, via Turchia, 525, vicino al caffè degli Svizzeri, nell'antico deposito Sanguisughe. (2745)**

MUNICIPIO DI BRESCIA

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

DI BENEFICENZA

Approvata con R. Decreto 14 Febbraio 1882

Numero 1723 Premi

Primo Premio Lire 100,000

Rappresentato da un oggetto d'oro dell'EFFETTIVO VALORE

Prezzo di ciascun Biglietto L. UNA

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE ciascuna con premi speciali.

Chi acquisterà tre biglietti, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutt'e due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 5 premi.

Le estrazioni avranno luogo nel prossimo mese d'AGOSTO, a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza di un Delegato Governativo.

Verrà spedito gratis l'elenco dei premi, ed il bollettino delle estrazioni.

Unire alle domande d'invio di biglietti l'importo occorrente per l'affrancazione.

PER L'ACQUISTO DEI BIGLIETTI RIVOLGERSI:

In Brescia presso gli Uffici Municipali e presso Fr. Compagnoni, Via Gra-zie, N. 2593.

In Milano presso Compagnoni Francesco, Via S. Giuseppe, 7.

In Padova presso A. Basevi, Cambio-Valute.

In » presso Carlo Vason, Cambio-Valute.

2764

Brevettato Stabilimento Enologico

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

CONCENTRATO NEL VUOTO

ESTRATTO-TAMARINDO

STABILIMENTO

2718 Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

Premiata Acqua Acidulo-Ferruginosa

DEL RINOMATO

FONTANINO DI PEJO

1881 Esposizione di Milano 1881

La sola unica vera acqua di PEJO è l'acqua detta del Fontanino di Pejo. Essa scaturisce in Pejo a 1500 metri circa dal livello del mare, ed a circa 200 metri sopra l'altra conosciuta per Antica Fonte.

Offre ottima ricetta per gli anemici, per i deboli e per i convalescenti; efficacissima contro le malattie del cuore, fegato, milza, degli organi digerenti, della respirazione, della generazione e della vescica. — Per la ricchezza del gaz acido carbonico in confronto delle altre acque pur minerali, l'acqua del Fontanino di Pejo è maggiormente sopportata dagli stomaci i più deboli, riesce più assimilabile e digeribile, unica di cui si possa far uso in propria casa nelle solite ordinarie condizioni, senza speciale regime di vita.

Eccellente ed igienica bevanda, tanto da sola come mista a siropi, vino o birra, e può prendersi tanto prima come durante o dopo il cibo.

Il sottoscritto prega i sig. Medici consumatori di non restar ingannati da altre acque, e perciò esigere sempre bottiglia con capsula inverniciata in rosso-rame con impressovi le parole acque ferruginose del FONTANINO DI PEJO.

L'Imprenditore LUIGI BELLOCARI.

Deposito Generale presso la direzione della Fonte in Verona via Porta Pallio N. 20. — In Padova presso L. Cornelio — Pianeri e Mauro — Durer — Bacchetti — Pertile — Zanetti e Roberti e tutte le farmacie. 2719

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

due ore e mezzo di magnifica strada con Tramway da Vicenza o da Taver-nelle — Linea Torino-Milano-Venezia.

FONTI MINERALI FERRUGINOSE di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro enteriche.

Deposito in Padova nella farmacia chimica, Pianeri Mauro. 165

STABILIMENTO BALNEARIO — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc. Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal signor A. Visentini.

SILPHIUM

Cyrenaicum

Questo rimedio, il più efficace per combattere la Tisi e in generale tutte le più gravi malattie di Petto e della Gola, è costantemente infallibile nei Raffreddori, la Bronchite, l'Angina, la Raucedine, le Granulazioni, e la fatica della Laringe, nei CANTANTI e gli ORATORI. Se ne fa uso indifferentemente in Gran, Tintura, Pasta e Sciroppo.

DEFFES, Farm. di 1° classe 2, rue Drouot, 2, Parigi, e in tutte le Farmacie. INVIO GRATUITO DEL PROSPETTO DENTRO DOMANDA Vendita in Italia: A. Manzoni e C., Milano, Roma

In Padova nella farmacia Cornelio. 158

STABILIMENTI

ANTICA FONTE PEJO NEL TRENINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia **C. BOGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova depositi principali presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimogotto**, Via Pozzetto, 236 C, e dai signori Pianeri Mauro e C. 2705